Dominano gli stranieri nella corsa più bella del mondo

Sanremo: nuova delusione italiana

Fuggono in due sul Poggio: Simpson fulmina Poulidor

Promesse non mantenute

Dal nostro inviato

SANREMO, 19.

ecco, dunque, puntuale e pre-, la nostra undicesima scon- consecutiva nella Milano-Sanremo: è giusta ed è meritata. chè manco questa volta, i gio- i eroi del ciclismo di casa, alla vigilia delle corse, gran- e piccole, in linea e a tappe, danno la faccia degli eroi del «western» (è una maschera), no mantenuto le promesse, erano quelle di far il possibile abbattere lo schieramento aniero. Non possiamo tener to, infatti, delle buone inten- ni di Balletti. Ed è chiaro che destino di Meco, protagonista l'ultima fuga, era segnato. Zilioli? sì, ha tentato. Ma la doppia azione mancava di npestività, d'intelligenza. Il mpione vezzeggiato s'è pro- to in uno sforzo tanto appa- cente quanto inutile. I favo- l'anno tenuto lì, a tiro: lo no lasciato, cioè, per un'ora ottare contro le ombre, le stre- e. I tecnici e i critici condan- no anche i suggeritori di una tica ch'era destinata a logo- re, a umiliare, a offendere il gazzo.

Zilioli è vittima del suo am- ente? Peggio, pensiamo ch'egli onti gli errori di una reclamiz- zione eccessiva. La pubblicità distruggerà l'atleta che, indub- amente, possiede dei numeri, e suo malgrado, forse — è co- retto a recitare la parte dello eta di eccezionale talento? La altà è che già circola un libro ografico dove si afferma che lioli è l'erede di Coppi.

Così, la Milano-Sanremo con- nua a tradursi, per noi, s'in- nde — in una gita al mare, nel orno di San Giuseppe. I fore- giungono, e fanno ciò che gliono. Tengono i fili, e noi sistiamo a una recita che, or- ai, purtroppo conosciamo a emoria.

Le briciole? Nemmeno le bri- ole, dal momento che le brevi ghe, gli allunghi e gli scatti no favoriti proprio dai «mar- oni» che, nel gruppo, dirigono giuoco.

E allora?

Basta. Bisogna rassegnarsi. Un- ci sconfitte, una in fila all'altra, ppresentano il caso limite di a situazione, che può evolver- unicamente in condizioni ca- listiche come azzeccare il ter- o il tredici dell'1-2-X. Nel mplesso, perciò, la vittoria di mpson è scontata. A Sanremo, ppiamo che il vincitore si chia- Simpson; a Milano, sapevamo il vincitore sarebbe stato uno aniero. E manco male ch'è anto Simpson, un corridore di certa classe, di un certo ta- to, di una certa notorietà. Il dito di sua maestà la regina sabetta d'Inghilterra (che, na- ralmente, si degnerà di rice- rlo a corte) ha lanciato l'at- co al momento giusto: è scat- o sull'ultima rampa di Capo rta, ha resistito all'offensiva di ulidor, nell'arrampicata del ggio, per affermarsi, trionfal- nte, sul nastro d'arrivo.

L'elogio che compete a Simpson l'elogio che compete a Poulidor, molto forte e poco agile.

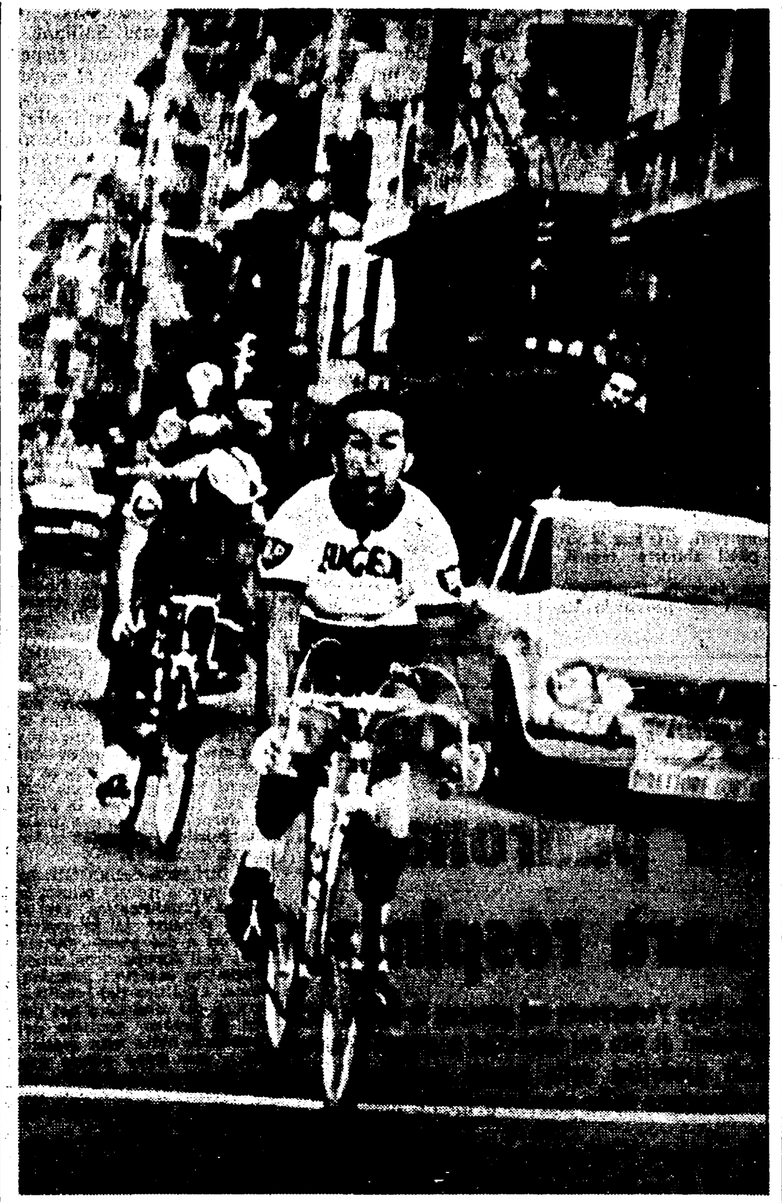
Il leggero e, comunque, deci- vo cedimento di Bocklandt si lega con la sua scarsa tenuta montagna. E a Meco tocca la enuante di una caduta nella ccesa del traguardo. E' lui. Me- che tuttavia sul piano tatti- s'è rivelato il migliore nostro ppresentante.

Gli altri?

Niente. La media-record (43,420 ari sulla distanza di 288 chilo- etri: primato precedente: Pri- 42,466, quattr'anni fa) signifi- poco, nulla, poiché l'hanno uta 85 corridori, fra i quali msbotton e Hoban, i due in- si che, insieme con Simpson, mpongono il tris del ciclismo fessionisti d'Inghilterra. Quan- rano i nostri? Cento, e più.

Un incidente, all'arrivo. Tor- ni s'è scontrato con il «came- n» della TV, cui ha imputa- di aver agevolato il successo Simpson, portandolo nel ven- Ne sono accadute di peggio. tante....

a. c.



SIMPSON taglia vittorioso il traguardo precedendo nettamente POULIDOR. (Telefoto)

Le interviste dopo la corsa

Simpson: «Forse sarò ricevuto dalla regina»

Dal nostro inviato

SANREMO, 19

I minuti che precedono l'arrivo della corsa sono importanti. In questi minuti, l'Italia ciclistica è nei bar, alla televisione e qualcuno può anche illudersi perchè fra i quattro uomini in fuga e ormai prossimi al traguardo c'è il numero 24, cioè Vincenzo Meco, ragazzo di Corcumello, un paesino vicino a L'Aquila, e nemico dichiarato di Taccone.

Per noi che siamo appostati sul rettilineo di via Roma, dove una striscia bianca segna la fine della gara, illudersi è proibito. Insieme a Meco all'attacco del Poggio c'è Simpson, c'è Poulidor e c'è Bocklandt, ed è facile, facilissimo prevedere che uno dei tre stranieri ci darà la paga per l'ennesima volta.

Per Meco, infatti, il Poggio è una specie di calvario. Resta staccato e mentre cerca di recuperare in discesa per arrivare almeno quarto, un tubolare si sfila dalla ruota posteriore ed è il capitombolo. Rotola a terra, si ferisce al braccio destro e al fianco ed è la fine della sua giornata. Non è lui, l'abruzzese dai capelli rossi e dal volto pieno di lentiggini, a salvare... l'onore dell'Italia calcistica. Lo trovate dopo i cento, meritava di più, molto di più, ma non si dispera, non piange.

Intanto Tommy Simpson ha vinto nettamente la 55. Milano-Sanremo davanti a Raimond Poulidor che si era imposto nel '61, e chiesà cosa avrebbe dato per fare il «bis». Simpson, un inglese nato a Dancaster il 30 novembre 1937, viene protetto e trascinato sul podio. E' ancora bello dopo la fatica, si aggiusta i capelli, si offre ai fotografi con un mezzo sorriso, solo mezzo perchè deve essere stanco e a chi riesce a penetrare nella sua guardia del corpo, il campione della «Peugeot» dirà: *«Quando ho saputo che ai piedi del Poggio il gruppo stava ad un minuto, ho pensato che era fatta. Mi preoccupava Bocklandt, ma il belga non ha retto in salita agli scatti di Poulidor: io, sì: io non mi sono staccato dalla ruota di Raimond e avete visto come è andata. Sono uno dei quattro professionisti inglesi, il migliore, dicono, ma non posso correre per una squadra del mio paese perchè non esistono squadre...».*

«Sei sposato?», hanno chiesto i giornalisti. *«Sono sposato e ho due figli. Ho vinto il Giro delle Fiandre nel '61 e la Bordeaux-Parigi nel 1963: quello di oggi è il terzo trionfo della mia carriera».* Tommy Simpson è bravo: che ne dite? «E' vero che sarai ricevuto a Corte?». *«Pare di sì, o meglio mi avevano detto che se vincevo la Milano-Sanremo sarei entrato a Buckingham Palace per essere ammesso alla presenza della Regina Elisabetta...».*

I giornalisti lasciano Simpson e vanno da Poulidor il quale dichiara: *«E' andata male, volevo lasciarlo e non ci sono riuscito. Simpson è un campione. Io non mi ritengo inferiore, ma siccome sono stato battuto in volata è inutile cercare scuse. Viva Simpson, dunque».* I giornalisti cercano Zilioli. Parlare con Zilioli è un'impresa quando è sprofondato in una poltrona d'albergo, figuratevi adesso! Dalla bocca di Zilioli escono due parole, solo due: *«Non andare».* I giornalisti vanno da Meco e Meco narra i particolari della caduta. Ricorda persino che è stata la terza curva della discesa del Poggio a tradirlo. Bocklandt non parla, o meglio lascia intendere di avere ceduto perchè non aveva più birra.

Vicino a Balletti c'è la moglie. In qualsiasi momento voi potreste constatare che Balletti è un buono per natura, un atleta simpatico e generoso, un tipo grande e grosso che non perde mai la calma, un po' come quei cagnoni (scusa il paragone, Toni), che non abbaiano e non mordono. Balletti spiega di aver tentato, di aver rallentato perchè Zilioli si facesse sotto e di essere scattato subito per non finire nelle morsa del gruppo. *«Chissà: se tre o quattro mi avessero dato una mano si poteva anche arrivare insieme a Sanremo».*

Uno alla volta, i corridori vanno a firmare il foglio d'arrivo, un foglio bianco con tanti quadretti e in ogni quadretto c'è un numero e ogni numero corrisponde ad un nome. Non sono firme quelle che i corridori mettono nel rispettivo quadretto, ma basta un segno per fare atto di presenza, per dimostrare di essere giunti in via Roma con le proprie gambe e la propria bicicletta. La folla continua a dare ressa attorno al foglio d'arrivo: delusa dalla vittoria di Simpson, la folla chiede chi è il primo degli italiani.

Il primo degli italiani è Pelizzoni, il cremonese Renato Pelizzoni, un debuttante, un ragazzo della giovane pattuglia dell'«Ignis». Stasera a Drizzona, il paese che gli ha dato i natali, brinderanno per lui, perchè sia pure in tono modesto questo Pelizzoni entra nella storia della 55. Milano-Sanremo.

Gino Sala

Pelizzoni (settimo) è il primo dei nostri Degli altri Zilioli ha sbagliato tattica, Balletti e Meco non hanno avuto fortuna

Dal nostro inviato

SANREMO, 19

Quest'è il film della Milano-Sanremo, che nel protocollo dell'organizzazione è registrata con il numero 55. E' il film di una corsa squallida e vuota, fin sulla cima del Capo Berta. E' il film di una corsa che i nostri giovani eroi (non parliamo dei vecchi, per pietà) della bicicletta hanno perduto senza combattere. Sicchè, adesso al «sense of humour» subentra il sarcasmo. Ricordate, infatti, le dichiarazioni presuntuose della vigilia?

«Io spacco qua...».

«Io spacco là!».

Nessuno ha spaccato niente. Soltanto Zilioli s'è lanciato (male). E Balletti ci ha fatto la figura dell'ingenuo.

Meco, infine. Meco, povero ragazzo, e basta.

Il film?

Comincia al Castello Sforzesco, nel grigio di un mattino freddo. La partecipazione è record: nell'elenco degli iscritti, si leggono 232 nomi.

Confusione grande, immensa. E il pericolo è in ogni metro del lungo, tormentato cammino.

Auguri, auguri a tutti.

Sull'asfalto del Naviglio, i primi scatti. Sono di Marcoli, Hagmann e Manzoni, che danno fuoco all'avvio. Cade Ciampi, cade Lenzi e fora Bruni, fora Rimessi. E' Hagmann che forza su Pavia. E, a Voghera, pesta Marcoli.

44,666!

Il gruppo è grosso: e i capitomboli danno la cronaca. A terra Moser. A terra Mallepaard, Boni, Poggiali.

Marcoli non sopporta il freno: insiste, e l'impallinano. Poi, schizzano dal plotone Balletti, Foucher, Trapè e Fezzardi: vanno, e a Novi s'affrancano: 1'15".

La progressione di Balletti, Foucher, Trapè e Fozzardi, è franca, sciolta, rapida. Indietro, Baldini e Zilloli rubano 50 metri: Simpson li fulmina.

E Balletti, Foucher, Trapè, Fezzardi?

Guadagnano: 3'20" a Campoligure.

Nell'arrampicata del Turchino — nel vento, con la neve ai bordi della strada: e la folla, nell'attesa, si scalda con falò di giornali — il gruppo si scuote, sicchè, sul traguardo di quota 532, la posizione di Balletti, Foucher, Trapè e Fezzardi scade un po': 2'36".

A rotta di collo, sull'orlo del rischio, dai monti al mare. Cade, e rovina, Delberghe. E Carlesi schiuma, folleggia: un po' prima di Arenzano, Carlesi si sgancia, con Molenaers. Il ritmo è alto, nervoso. L'avventura di Carlesi e Molenaers si conclude sui Piani d'Ivrea, dove Zilioli allunga, e trascina Miele, Perez-Frances, Echevarria, Negro e Molenaers. La pattuglia s'avvicina agli uomini di punta che a Celle rimangono tre.

Chi manca?

Trapè, che ha rotto il cambio.

Tira, tira. L'elastico è continuo, frenetico. E impietose sono le cacce. A Savona, Balletti, Foucher e Fezzardi avanzano con 1'40" di vantaggio, su Zilioli e la sua scorta: Trapè è travolto. E gli altri — una fila di quasi un chilometro — seguono a 2'20".

Il tempo s'è un po' aggiustato. Una leggera foschia avvolge come in un velo d'argento, i paesi della Riviera dei Fiori: la brezza arriva, ed è un'onda di profumo. L'itinerario precipita sotto le ruote delle biciclette. E la mischia diventa furiosa. Balletti scende un po': fa — cioè — il giuoco di Zilioli, e, perciò, è un traino a nove che comanda: Zilioli, Fezzardi, Balletti, Foucher, Miele, Perez-Frances, Negro, Echevarria e Molenaers. Non resiste Trapè.

Zilioli è la speranza?

E' come chiedere a chi è al buio se cerca la luce.

Zilioli!

La gente esplode di gioia. E la carovana esulta. E' l'euforia, che — purtroppo — non dura. I capitani delle squadre foreste (Van Looy, Altig, Poulidor, Bocklandt, Darrigade, Simpson...) si scatenano. E in un batter d'occhio recuperano il ritardo: 45".

Sels e Rey sono le frecce che feriscono: e Zilioli si rassegna: al contrario, Balletti, si rivolta, con il veleno del serpente. Il gregario scappa di nuovo, e il suo impeto è formidabile. Balletti passa da Loano appuntito dall'impeto. Quindi Grassi, a 20". E i marpioni sono lì, a 40". Fatica sprecata?

Balletti è aiutato, spinto dal vento. L'impressione è ch'egli s'ammolli, inutilmente, nel sudore. E difatti, pure lui capisce: attende Grassi, mentre i favoriti rallentano.

Tregua?

Sì!

Ormai si respira l'aria delle montagne russe che stanno fra Albenga e Oneglia: Capo Mele, Capo Cervo, Capo Berta. Delusione? Praticamente la Milano-Sanremo è fallita. Una pazzia di Fezzardi, Balletti, Foucher e Trapè. Un'ingenua evasione di Zilioli, Miele, Perez-Frances, Negro, Molenaers, Echevarria, e l'ostinazione di Balletti, alimentata dal coraggio di Grassi. Il passo veloce, infine: oggi, però, i 40 e più all'ora non impressionano. E allora?

I capi...

Intanto, ecco la notizia dell'ennesima caduta: con i toccati c'è Nencini, e c'è Taccone.

Capo Mele. Balletti e Grassi procedono un lieve margine: 30". Dalle retrovie, nessuno spara e, comunque, in vetta Balletti e Grassi sono presi in trappola.

Capo Cervo (tradotto modernamente, poeticamente e turisticamente Capo Mimosa). Moser sguscia. Perfetto: a un'ora dall'arrivo, il mucchio delle ruote è vischioso, compatto.

Capo Berta. Niente in basso. Ora, è Van Looy che sguscia, insieme a Fontana e Simpson. E lassù? Simpson, davanti a Fontana.

E' nel tuffo su Oneglia che Poulidor, Meco e Bockland acchiappano Simpson. Gambe in spalla. Simpson, Poulidor, Meco e Bocklandt fulminano.

30" a Porto Maurizio...

55" ad Arma di Taggia.

Ai piedi del Poggio, è Poulidor che si dà le ali. Simpson lo segue e si forma la coppia del trionfo. Poulidor sa che Simpson è più brillante, e in una, due occasioni cerca di lasciarlo. No. Simpson è potente: s'accoda, e sorride a Poulidor.

Andiamo, e non abbiamo dubbi. E' facile, è come dire che uno più uno fa due, anticipar che vincerà Simpson: e Simpson vince con due, tre lunghezze.

Bocklandt è staccato di 1'01".

E Meco?

Cade. E cade Van Aerde.

Finalmente, i battuti: Altig (squalificato) a 1'06", Van Looy e il mucchio a 1'09".

I nostri?

Il primo è Pelizzoni. Chi è Pelizzoni? E' un ragazzo che non si dà l'aria del giovane eroe del «western»; è uno che non è tenuto nella bambagia.

Attilio Camoriano

La Juve batte l'Orgryte (3-0)

TORINO, 19.

La Juve ha facilmente battuto gli svedesi dell'Orgryte nell'amichevole odierna che è servita a consiglio di collaudo in vista del match di domenica con la Lazio. Hanno segnato nel primo tempo Zigoni al 14' e Menichelli al 42': nella ripresa Da Costa al 7' ha segnato il terzo goal per la Juventus.

L'ordine di arrivo

1) Simpson Tom (Peugeot - G.B.) in 6.37'59" a compiere il percorso di km. 228 alla media di km. 43,420, nuovo record della corsa; 2) Poulidor Raymond (Mercier - Fr.) a 2"; 3) Bocklandt Wylli (Fiandria - Bel.) a 1'01"; 4) Van Looy Rik (Bel.) a 1'09"; 5) Van Coningsloo Georges (Bel.); 6) Graczyk Jean (Fr.); 7) Pelizzoni; 8) Sels Edouard (Bel.); 9) Forestier Jean (Fr.); 10) Molenaers (Bel.); 11) Wouters (Bel.); 12) Ciampi; 13) Dancelli; 14) Fontana; 15) Behevt (Bel.); 16) Perez Frances (Sp.); 17) Suarez (Sp.); 18) De Middeleir (Bel.); 19) Meco; 20) Desmet (Bel.); 21) Preziosi; 22) Colombo; 23) Milani; 24) Livieri; 25) Battistini; 26) Galbo; 27) Velez (Sp.); 28) Ramsbotton (G.B.); 29) Rey (Sp.); 30) Groussard (Fr.); 31) Plankaert (Bel.); 32) Foré (Bel.); 33) Zilioli; 34) Doom (Bel.); 35) Zilverberg (Ol.); 36) Elliott (Irl.); 37) Post (Ol.); 38) Geldermans (Ol.); 39) Nardello; 40) De Caboater (Bel.); 41) Vandenberghen (Bel.); 42) Ferrari; 43) Elorza (Sp.); 44) Hoban (G.B.); 45) De Rosso; 46) Mas (Sp.); 47) Vicentini; 48) Panicelli; 49) Mugnaini; 50) Junkermann (Germ.); 51) Daems (Bel.); 52) Darrigade (Fr.) ed altri. Tutti col tempo di Van Looy; 93) Carlesi a 1'34".

Altig, finito quarto, è stato tolto dall'ordine d'arrivo per cambio di ruota.

Assoluzione per i giocatori e penalizzazione per la squadra?

Oggi la sentenza per il Bologna

Mentre si svolge il processo a Milano i... resti del Bologna sono in ritiro a Fregene ove si allenano in vista del match di domenica con la Roma. Nella foto ecco appunto una fase dell'allenamento in riva al mare: si riconoscono NIELSEN (il primo a sinistra), HELLER (al centro) e l'allenatore in seconda CERVELLATI (l'ultimo a destra)

Il G. P. di Modena

Farnè grave per caduta

MODENA, 19

Spaggiari, Agostini e Venturi sono i tre trionfatori del G. P. di Modena: il primo, in sella ad una MV, si è imposto nella «125», il secondo, alla guida di una Morini, ha trionfato nelle «250» e il terzo, su una Bianchi, ha dominato nelle «500». Nelle «125» juniores, si è imposto Cerè.

Le gare sono state funestate, purtroppo, da alcuni incidenti. Il più grave è occorso a Franco Farnè che correva nella classe «125». Il centauro bolognese è uscito di pista in curva ed ha riportato un trauma cranico con frattura della volta. Le sue condizioni sono gravissime.

Anche Romano Torras, lo spagnolo della «Bultaco», è uscito di pista in curva ed ha riportato la frattura della spalla sinistra: guarirà in una ventina di giorni. Franco Laini, della «Ducati», è invece venuto a collisione con un pilota cecoslovacco, rimasto indenne, ed ha riportato la frattura della clavicola. Giace all'ospedale di Modena con prognosi di un mese.

Ecco gli ordini d'arrivo. Classe 125: 1) Bruno Spaggiari (MV) che compie i 24 giri del percorso pari a km. 91,200 in 50'12" a alla media di km. 108,984; 2) Torras (Bultaco) 50'14"7; 3) Visenzi (Honda) 51'20"7; 4) Mandolini (Mondial) 51'43"5; 5) Malina (CZ)

Classe 250 c.c.: 1) Agostini (Morini) che compie i 27 giri del percorso pari a chilometri 102,600 in 50'57"1 alla media di km. 120,154; 2) Grasselli (Morini) 50'57"6; 3) Spaggiari (MV) 51'50"4; 4) Mendogni (MV) a un giro; 5) Malina (CZ) a un giro.

Classe 500 c.c.: 1) Remo Venturi (Bianchi) che compie i 29 giri del percorso pari a km. 110,200 in 55'02"1 alla media di chilometri 119,959; 2) Mendogni (MV) 55'07"8; 3) Alfredo Milani (Gilera) a un giro; 4) Rossi (Bianchi) a un giro; 5) Hailwood

Giunto ieri

Schiaffino ospite della Roma

Pepe Schiaffino, accompagnato dalla consorte e dal segretario generale del Penarol, Washington Cataldi, è arrivato ieri pomeriggio a Roma da Montevideo. L'ex giocatore giallorosso torna in Italia dopo una assenza di un anno e mezzo dietro un invito della Roma in occasione della «tournée» che sosterrà in Europa il Penarol, la squadra che ha visto il popolare Pepe nascere calcisticamente, e che giungerà a Roma domenica prossima. L'esordio del club peruviano in Europa avverrà infatti mercoledì 25 prossimo allo Stadio Olimpico contro la Roma.

Calcio

Al Lazio il trofeo Zanetti

FROSINONE, 19

L'edizione 1964 del trofeo Zanetti, riservato a rappresentative regionali dilettanti di calcio, è stato vinto dalla squadra del Lazio per sorteggio. Infatti, la finale, che si è svolta fra Lazio e Puglie, è finita in parità (0-0) dopo i tempi regolamentari, in parità ancora (1-1) dopo quelli supplementari e di nuovo in parità (8-8) dopo i calci di rigore. Il sorteggio ha infine favorito la squadra laziale. Per il terzo e quarto posto il Veneto si è imposto sulla Sardegna per 1-0.

Ciclismo

Risi vince il G.P. Fagioli

Risi ha vinto in volata il G. P. Fagioli battendo Ursi mentre Brigliadori si è classificato terzo a 30". La conclusione della corsa, combattuta e ricca di colpi di scena si è avuta sulla salita finale della Camilluccia. L'ordine di arrivo: 1) Risi Luigi (Vannozzi Kennedy) che compie i 120 km. del percorso in 3 ore alla media di km. 40; 2) Ursi (Ferrarelle) s.t.; 3) Brigliadori (Lazio Tarr) a 30"; 4) Taddei (Vannozzi Kennedy) s.t.; 5) Brunetti (Lazio Tarr)

«Tricolori» di boxe

Oggi le finali al Palazzetto

Grosse sorprese, ieri sera, alle semifinali dei campionati italiani di boxe. Il superwelter Bruschini e il medio Peri, due nazionali entrambi favoriti nella corsa alla conquista della cintura tricolore, sono stati eliminati: il primo dal lombardo Casati, un ragazzo che sin qui non aveva molto brillato ma che ieri sera ha condotto un match eccellente; il secondo dal sardo Murru.

Non solo. Canè, il gigante dato sicuro vincitore dei «massimi», è stato costretto a dare forfait per una lussazione ad una mano riportata nel match dell'altra sera

Semifinali

PESI MOSCA: Massa (Sardegna) b. Antognarelli (Lazio) ai punti; Atzori (FF.AA.) b. ai punti Cavazza (Emilia).

PESI GALLO: Cingolani (Lazio) b. ai punti Mariani (Lombardia); Zurlo (FF.AA.) b. Favilla (Marche) per abbandono alla 1. ripresa.

PESI PIUMA: Girgenti (Sicilia) b. ai punti Innocenti (Toscana); Fiori (Sardegna) b ai punti Meggiolaro (Lombardia).

PESI LEGGERI: Melissano (Marche) b. ai punti Petriglia (Lazio); Sabri (Piemonte) b. Moggia (Liguria) per squalifica alla 3. ripresa.

PESI SUPERLEGGERI: Fasoli (Lombardia) b. ai punti De Roberti (Puglie); De Pace (Marche) b. ai punti Biscotti (Piemonte).

PESI WELTER: Guarnieri (Emilia) b. Piva (Venezia G.) per K.O.T. alla 2. ripresa; Bertini (Toscana) b. Belardinelli (Lazio) ai punti

PESI SUPER WELTER: Pomarico (Toscana) b. Ciaris (Liguria) ai punti; Casati (Lombardia) b. Bruschini (FF.AA.) ai punti.

PESI MEDI: Murru (Sardegna) b. Peri (Toscana) ai punti; Lamagna (Campania) b. Bardella (Toscana) ai punti.

PESI MEDIO MASSIMI: Mancini (Marche) b. Patelli (Emilia) ai punti; Saraudi (Lazio) b. Dal Pozzo (Venezia Eug.) per abbandono alla 2. ripresa.

PESI MASSIMI: Lorenzi (Toscana) b. Canè (Emilia) per ritiro; Ros (FF.AA.) b. Bartoluzzo (Venezia Eug.) per abbandono alla 2. ripresa.

Stamattina interrogati i medici

Dalla nostra redazione

MILANO, 19.

Bisognerà attendere altre ventiquattr'ore. Solo domani, infatti, la commissione giudicante della Lega concluderà il «processo al Bologna» e renderà nota la sentenza conclusiva. Il dott. Campana e i suoi diretti collaboratori, resisi subito conto dell'impossibilità di esaurire in breve tempo gli interrogatori, hanno rinviato a domattina la convocazione e l'escussione dei medici della commissione antidoping, dopo di che verrà finalmente stilato il conclusivo dispositivo di sentenza.

Condanna per la società e per i giocatori, condanna per la sola società, proscioglimento per improcedibilità, o un'ennesima soluzione di compromesso?

Difficile saperlo e anche solo intuirlo, ma, da una specie di inchiesta Gallup sulle opinioni personali di giornalisti, tecnici e medici, dentro o ai margini della faccenda, la decisione della C.G. appare ormai «scontata»: tre punti di penalizzazione al Bologna, assoluzione dei cinque giocatori incriminati, eventuale dura condanna ad un «capro espiatorio» da scegliersi tra dirigenti, masseurs o medici della società.

Il primo a giungere oggi in via dell'Annunciata è stato Pascutti che, squalificato per l'espulsione nel corso della partita con la Sampdoria, non è stato convocato con la squadra ed è arrivato a Milano in... forma privata. Subito dopo è stata la volta di Perani che, in permesso a Bergamo, è giunto in macchina col padre. Lunga è stata invece l'attesa per tutti gli altri: Fogli, Tumburus, Pavinato, accompagnati da Bernardini, dai legali, dai periti, dal medico e dal massaggiatore Bortolotti sono arrivati con notevole ritardo per un guasto alla stazione di Rogoredo che ha bloccato il treno proveniente da Bologna.

Alle 16 in punto ha comunque avuto inizio il «processo». Sono stati per primi introdotti nella stanza della commissione giudicante l'avv. Robbeni, segretario del consiglio del Bologna F.C., l'avv. Artelli, legale della società rossoblù e l'avv. Masera, legali dei cinque giocatori incriminati. Gli interrogatori si sono svolti rigorosamente a porte chiuse, ma siccome anche le porte — si suol dire — hanno le orecchie, si è saputo che l'avv. Morofeni avrebbe presentato copia dell'istanza rivolta alla Procura della Repubblica di Bologna per ottenere la restituzione — come era stato assurdamente suggerito dalla C.G. stessa — dei reperti sequestrati presso il centro medico di Coverciana. Gli altri legali avrebbero poi riavanzato la richiesta di proscioglimento per improcedibilità.

La commissione giudicante si sarebbe riservata di decidere sulle istanze dei difensori, e ha proseguito con gli interrogatori dei giocatori succedutisi davanti al tavolo del dott. Campana in questo ordine: ore 16,35 Fogli, ore 17,05 Pascutti, ore 17,25 Pavinato, ore 17,35 Perani, ore 17,45 Tumburus.

Nel frattempo discussioni e supposizioni al piano di sotto: i giornalisti tra loro, i giornalisti e Bernardini, i giornalisti e il medico sociale rossoblù dott. Poggiali. Nella chiacchierata con quest'ultimo è saltato ancora una volta fuori il «Lysee», la famosa sostanza di una casa farmaceutica di Zurigo, che il dott. Poggiali avrebbe somministrato ai giocatori e che potrebbe anche essere la causa di tanti guai. Supposizioni, comunque, e si procede. Alle 18,15 sono introdotti in... aula il direttore sportivo Bovina e ancora l'avv. Roffeni, seguiti, dopo dieci minuti, da due legali.

Intanto i giocatori sono stati lasciati liberi. Di essi Pascutti è subito ripartito in macchina per Bologna. Gli altri, con Bernardini, hanno pernottato a Milano e si imbarcheranno sull'aereo in partenza per Roma domattina alle 10.

Dopo una breve sosta di circa mezz'ora il processo è ripreso con le deposizioni del massaggiatore Bortolotti, di Bernardini e del dottor Poggiali nella veste di testimoni. L'udienza è stata quindi rinviata a domani

b. p.